

# Ragnetti Gialli e Rossi del nocciolo

scheda nocciolo n°58



- Quasi invisibili ad occhio nudo
- Rottura di equilibri ecologici
- Soglie di intervento
- Sensibili al clima

*La coltivazione del nocciolo rappresenta per l'areale alessandrino, e similmente in tutta Italia, la coltura di cui si registrano i maggiori incrementi in superfici ad essa dedicate. Come sempre capita in natura, quando aumentano le superfici di una determinata specie coltivata, aumentano parallelamente e di conseguenza, anche i fitofagi che di quella specifica coltura si nutrono o si avvantaggiano.*

*Così è capitato anche in questo caso e, ad essere attirati dal nocciolo, sono state ad esempio le cimici nocciolaie la cui azione negativa è stata moltiplicata dall'introduzione e dalla diffusione della cimice asiatica.*

*I trattamenti insetticidi, indispensabili per poter poi raccogliere un prodotto commerciabile, hanno certamente avuto un impatto sull'equilibrio tra le popolazioni di artropodi presenti causando, in alcuni casi, pullulazioni di acari che altrimenti sarebbero stati naturalmente contenuti.*

## Organismi di piccole dimensioni

Sempre più frequentemente capita di individuare piante, in mezzo alle altre, che improvvisamente assumono colorazioni con riflessi differenti, a volte più pallidi altri più bronzati. Non sempre, se non attraverso un monitoraggio attento e ravvicinato si riescono a individuare i responsabili dell'alterazione che, in determinati casi, appartengono alla famiglia degli acari tetranichidi.

I Tetranichidi più abbondanti nel territorio alessandrino sono il *Tetranychus* o l'*Eotetranychus* sp., meglio conosciuti come "Ragnetti gialli" e il *Panonychus* sp., il "Ragnetto rosso". Entrambi sono piccoli acari, che con difficoltà si osservano ad occhio nudo.

Il Ragnetto rosso trascorre l'inverno sotto forma di uovo sul tronco e sui rami dell'albero mentre quello giallo sverna come femmina fecondata negli anfratti della corteccia. Entrambi riprendono l'attività in primavera e presentano diverse generazioni all'anno formando colonie molto numerose sul lato inferiore delle foglie dove si nutrono succhiando i liquidi vegetali.



## I sintomi

I primi sintomi causati da Ragnetti gialli e rossi si verificano generalmente nella parte interna delle piante. Le foglie assumono una leggera sfumatura giallastra accompagnata da macchie più scolorite vicino alle nervature. I sintomi del Ragnetto giallo si osservano generalmente prima nella stagione proprio a causa dello svernamento allo stadio di adulto già capace di nutrirsi. Le foglie assumono un colore argento oppure verde opaco che diventa clorotico oppure ancora bronzato a seconda della specie presente sulla pianta. Questi acari possono causare una forte defogliazione con la conseguente riduzione dell'attività fotosintetica. Il periodo critico si verifica nei mesi più caldi, luglio e agosto.



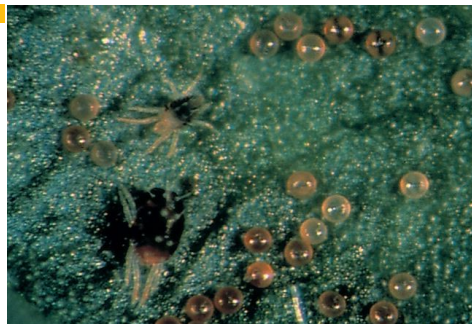
## Monitoraggio e stima del rischio colturale

Il monitoraggio di questi acari deve essere effettuato dall'inizio dell'estate. La metodologia prevede il controllo di 50 foglie della parte inferiore e interna dell'albero. Nel corso di questo monitoraggio occorre individuare contestualmente la presenza e il numero di eventuali fitoseidi in grado di controllare la diffusione dei "ragnetti". Attraverso conteggi successivi distanziati di pochi giorni tra loro, è possibile registrare l'evoluzione delle popolazioni dei "ragnetti" e dei loro antagonisti naturali e capire se la coltura potrà difendersi da sola o occorrerà intervenire chimicamente. Un rapporto minimo equilibrato tra numero di antagonisti e di fitofagi potrebbe essere quello di 1 fitoseide ogni 5 "ragnetti".

Se il rapporto dovesse ulteriormente scendere può diventare indispensabile intervenire chimicamente.

## I nemici dei Ragnetti

Gli acari Tetranychidi sono capaci di enormi performance riproduttive passando in una sola stagione da 1 a 300.000 individui ma, altrettanto, sono molto sensibili ai repentini cambiamenti climatici. La pioggia e le temperature fresche tendono a sopprimere le popolazioni di acari decimandole o addirittura annullandole. In alcuni casi la semplice distribuzione di acqua a temperature più basse rispetto all'ambiente esterno ha permesso di ridurre le popolazioni di ragnetti dannosi e di ristabilire un migliore rapporto numerico tra i fitofagi e i propri antagonisti.



Grazie alla struttura arbustiva, all'abbondante ramificazione dalla parte basale e alla sua vegetazione il nocciolo rappresenta per gli acari fitoseidi un habitat adatto. Essi sono i predatori naturali più efficienti per il controllo degli acari Tetranychidi. I più comuni, dai più ai meno importanti, sono: *Typhlodromus philatus*, *Typhlocionus filiarum*, *Amblyseius andersoni*, *Amblyseius californicus*, *Kampimodromus aberraos* e alcuni di essi possono essere acquistati e rilasciati nel nocciolo. Un considerevole controllo naturale è fornito inoltre da insetti utili come *Stethorus* spp. e *Orius* spp..

## Lotta al Ragnetto



Nel caso in cui il rapporto tra le popolazioni di fitofagi e antagonisti sia squilibrato a vantaggio dei primi, può essere opportuno intervenire con un acaricida specifico autorizzato su nocciolo contro questo particolare parassita. Nell'operare occorrerà tenere presente che tutta la vegetazione e le foglie dovranno essere bagnate molto bene soprattutto a livello della pagina inferiore.

È assai probabile che l'eventuale infestazione interessi solo alcune aree del nocciolo, normalmente le più umide. In tal caso diventa fondamentale effettuare l'intervento solo nelle aree o addirittura sulle singole piante infestate permettendo quindi un più rapido reingresso nelle zone trattate degli artropodi antagonisti e un altrettanto efficiente ristabilimento dell'equilibrio naturale tra le popolazioni.